

noi con la **lente**

ANNO XIX- N.6 NOVEMBRE-DICEMBRE 2008

Poste Italiane S.P.A. - Spedizione in Abbonamento Postale 70% - DCB Mantova

Bimestrale di Filatelia - Numismatica - Collezionismo - Cultura del

Circolo Filatelico Numismatico Mantovano

Campione Italiano di Filatelia per gli anni 1990, 2006 e 2007

Iscritto nell'Albo d'Oro della Filatelia Italiana nel 2002

D
A
L
L
A

R
E
D
A
Z
I
O
N
E



D
A
L
C
O
N
S
I
G
L
I
O

D
I
R
E
T
T
I
V
O

EDITORIALE

Buon Natale e Buon Anno a tutti i soci, effettivi e onorari, agli amministratori comunali e provinciali di Mantova e a tutti gli amici che hanno partecipato alle attività proposte dal nostro sodalizio. Anche quest'anno siamo riusciti ad organizzare delle manifestazioni molto interessanti che hanno portato nella nostra città numerose persone da varie parti d'Italia. Nonostante quotidianamente si paventi l'avvento di una crisi economica, l'interesse per la cultura, anche filatelica e numismatica, ha fatto incuriosire molte persone che hanno visitato la mostra sulla Costituzione, il convegno filatelico-numismatico e, da ultimo, hanno partecipato al conferimento del Premio Bazzi a Luca Gianazza, a Carlo Sopracordevole e al comitato del Festivalletteratura nella persona del suo presidente Luca Nicolini.

Questi avvenimenti non nascono dal nulla ma richiedono una attenzione particolare da parte degli organizzatori che si adoperano per realizzarli nel migliore dei modi. A tutti loro va un particolare ringraziamento ed un sincero augurio di buona salute perché, al giorno d'oggi, è veramente difficile trovare delle persone che si dedicano al Circolo con ampia disponibilità e a titolo assolutamente gratuito.

Stavo scrivendo questo editoriale quando ho avuto, dal vice presidente Alfio Fiorini, delle notizie molto importanti che saranno oggetto di valutazione nelle prossime settimane e potranno modificare l'assetto del Circolo. In un mondo di globalizzazione, si sta facendo strada l'idea che la collaborazione tra enti che perseguono le stesse finalità sia più utile della competizione fra gli stessi. Il mio pensiero è che non si debba stroncare un ipotetico concorrente, ma realizzare assieme un progetto condiviso, una volta messe in chiaro le condizioni di collaborazione. Il progetto, su cui

lavoreremo e di cui vi farò partecipi non appena avrò notizie certe, è per me un bel regalo di Natale.

I soci più attenti si saranno certamente accorti che quest'anno non abbiamo effettuato la "miracolosa pesca" in occasione dello scambio degli Auguri, ma il calendario non ci ha consentito di trovare una data disponibile per questo avvenimento. La faremo in occasione dello scambio degli auguri pasquali.

Il giorno 6 dicembre c'è stata la cerimonia di conferimento dei Premi Bazzi, la premiazione dei veterani della filatelia, la premiazione dei componenti le squadre che hanno vinto il campionato italiano cadetti di filatelia degli anni 2006 e 2007, e quella dei tre campioni italiani di filatelia che si sono "laureati" nel nuovo millennio. La cerimonia è stata integralmente filmata e il DVD è a disposizione dei soci che desiderassero visionarlo, così come sono disponibili le fotografie realizzate da Tonino Lingria, noto fotografo mantovano oltre che mio carissimo amico. Ne presento qualcuna che testimonia il clima disteso e di amicizia che ha unito i premiati col numeroso pubblico presente. Colgo l'occasione per ringraziare il Consigliere comunale Enrico Grazioli, delegato del Sindaco Fiorenza Brioni, l'ing. Paolo Guglielminetti, in rappresentanza della Federazione fra le società filateliche italiane, l'avvocato Giorgio Martinelli, il rag. Lorenzo Carra, che hanno animato la serata. Un particolare ringraziamento al Presidente della Provincia di Mantova, Prof Maurizio Fontanili, che col suo contributo ha permesso la realizzazione della manifestazione.

Sono molto dispiaciuto per coloro che non hanno potuto gustare il buffet e la cena raffinata, abbondante e soprattutto molto apprezzata dai presenti

Di nuovo Buone Feste.

Carlo Negri

CARRELLATA SULLA FESTA DEL 6 DICEMBRE



Saluto del presidente Carlo Negri



Saluto del Consigliere comunale Enrico Grazioli



Saluto del rappresentante della FSFI Paolo Guglielminetti



Giorgio Martinelli, presentatore dei Premiati per Numismatica e Cultura



Lorenzo Carra, presentatore del Premio per la Filatelia



Consegna del Premio per la Numismatica a Luca Gianazza



Consegna del Premio per la Cultura Mantovana a Luca Nicolini presidente di FESTIVALE LETTERATURA



Consegna del Premio per la Filatelia a Carlo Sopracordevole



Consegna del diploma di Veterano a Luca Bergamaschi



Consegna del diploma di Veterano a Mario Ghirardi, Claudio Lugli e Stefano Grandis



Diploma agli espositori Pietro Nardi e Franco Taddei



Diploma ai campioni di filatelia Carlo Negri (tradizionale 2008) e Alfio Fiorini (tematica 2005)

I TERREMOTI DI MESSINA E LA LEGGENDA DI COLAPESCE

di Andrea Corsini



La Sicilia è stata da sempre interessata da fenomeni sismici, specie nella parte orientale, alcuni dei quali sono stati dei veri e propri cataclismi.

Fra quelli che più si ricordano per i loro effetti devastanti vi furono i terremoti del 9 e dell'11 giugno 1693 che distrussero un vasto territorio della Sicilia orientale il cui epicentro "sulla carta ha la forma di un triangolo, avente come angoli di base Catania, Noto e Caltagirone come cuspidè". Il sisma produsse danni incalcolabili in oltre 20 comuni e sfiorò, sia pure marginalmente, anche la città di Messina. Noto e Occhiolà furono completamente distrutte, mentre Catania e Messina subirono danni gravissimi. È stato calcolato che complessivamente, in tutto il territorio interessato, le vittime furono circa 60.000. Noto è stata riedificata a circa 10 Km. di distanza dal sito originario con una architettura tipicamente barocca il cui maggiore artefice fu l'architetto Rosario Cagliardi e che Cesare Brandi definì "Giardino di Pietra". I ruderi della vecchia città furono lasciati sul posto ed appaiono come una Pompei sicula e richiamano un notevole flusso di turisti italiani e stranieri. Occhiolà fu riedificata poco distante dalla vecchia città con un caratteristico impianto planimetrico perfettamente esagonale alla quale fu dato il nome di Grammichele.

Successivamente altre scosse colpirono la città di Messina: quella del 1° settembre 1726 che causò circa 500 morti e quella del 5 febbraio 1783 che ebbe effetti ben più gravi e fu descritta da storici e viaggiatori famosi. Quest'ultima

durò circa 100 secondi (come dice C. Malagola), ma nei giorni successivi vi fu uno sciame di altre scosse durate fino al mese di agosto, le più forti delle quali si registrarono il 14 e il 28 marzo, il 23 aprile, il 29 e 30 luglio producendo anche maremoti e incendi causati dai camini accesi. Il Coletta e il Botta descrivono numerosi particolari dell'evento e il secondo addirittura narra episodi di animalesca libidine esercitata sulle donne. Si dice anche che Re Ferdinando IV, appresa la notizia pianse, profondamente colpito da pietà per la sfortunata popolazione. Diversi Stati si affrettarono a mandare soccorsi e in particolare l'Ordine Sovrano di Malta spedì

una squadra di Galee attrezzate a prestare gli aiuti necessari. In un primo momento si parlò di 4000 vittime solo a Messina. Poi si disse che i morti furono 12.000. Ma il Botta, che scrisse quando i dati si potevano considerare definitivi, indicò in 700 le vittime. W Goethe, che visitò la zona nel 1787, scrisse, esagerando, che le vittime furono 112.000, forse prendendo per buona la notizia raccolta fra il popolo. Anche il massone Friedrich Munter, tedesco di nascita ma danese di adozione, che arrivò a Messina il 5 febbraio 1786, nel suo "Viaggio in Italia" descrisse quanto vide delle devastazioni causate dal terremoto che aveva distrutto la città esattamente tre anni prima.

Esattamente 100 anni fa, il 28 dicembre 1908, Messina fu ancora scossa da un terribile sisma. Questo evento, che sarà





Il monumento a Colapesce

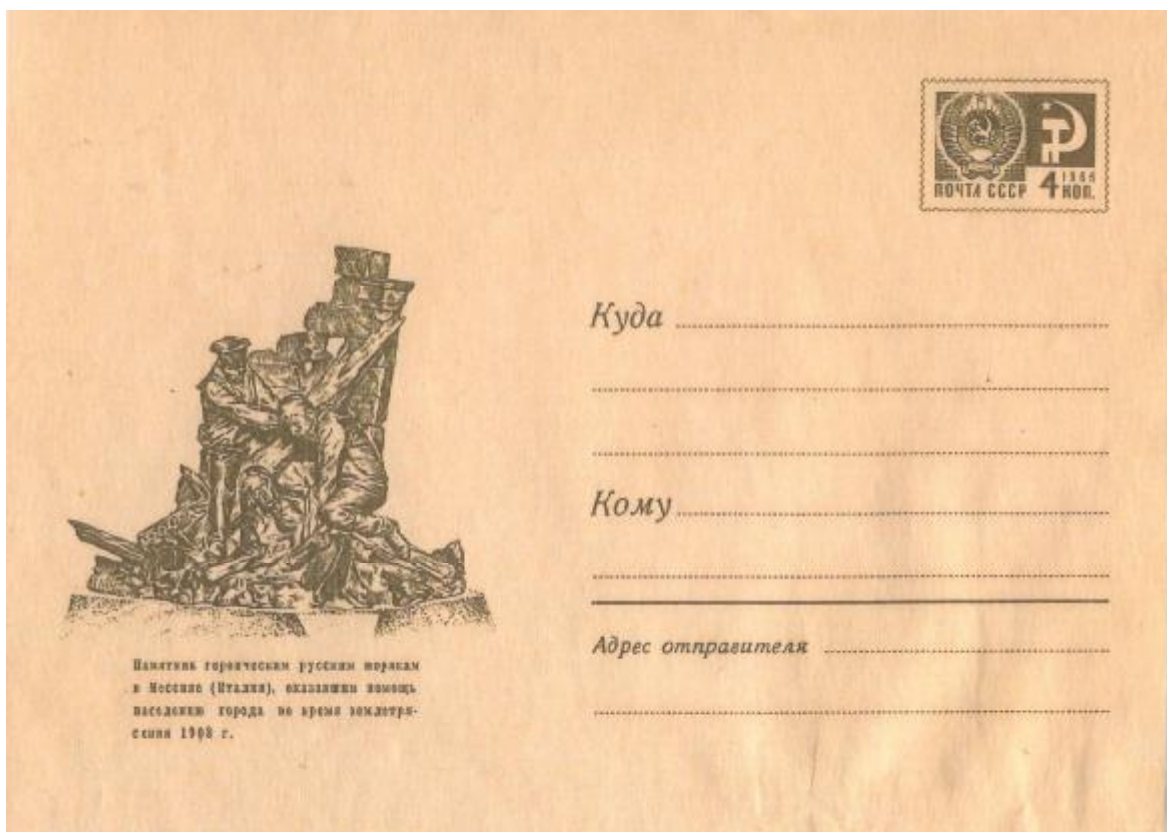
ricordato nell'ambito della "Peloro 2008", è quello di cui ci occuperemo più dettagliatamente in questa sede, anche in vista del francobollo commemorativo che sarà emesso per ricordarlo alle generazioni future. Ma prima occorre fare cenno ad una leggenda popolare siciliana legata ai terremoti di Messina, che i messinesi conoscono molto bene, ma che altri lettori, specie non siciliani, ignorano: narra che un giovane marinaio messinese di nome "Nicola o Cola", per la sua straordinaria capacità di rimanere a lungo sott'acqua, fu comunemente chiamato "Colapesce". Questo mitico personaggio nel-

l'ultima delle sue immersioni si sarebbe per sempre fermato sui fondali dello stretto di Messina per sostenere, con la sua eccezionale forza e la sua lunga resistenza, una delle tre colonne, quella di Capo Peloro, che, insieme alle altre due, di Capo Lilibeo e Capo Passero, sosterrrebbero a galla la Sicilia. Ma Colapesce non sempre riuscirebbe a sostenere la colonna di Capo Peloro, che di tanto in tanto si inclinerebbe, provocando scosse sismiche nella zona compresa fra Messina e Reggio Calabria. Proprio perché la colonna sotto la città di Messina di tanto in tanto si inclinerebbe leggermente a causa di parziali cedimenti della base che Colapesce non è sempre in grado di evitare, il popolo crede che sia questa la causa dei terribili terremoti che spesso investono la città peloritana.

Per restare nella realtà, il fatto fu che il 28 dicembre 1908, alle ore 5,22 un terribile sisma distrusse la città di Messina provocando circa 83.000 morti su una popolazione di circa 170.000 abitanti. In venticinque interminabili secondi circa il novanta per cento delle case andò distrutto.

Pare che il terremoto abbia cambiato il DNA dei sopravvissuti di Messina e Reggio Calabria. In altre parole quel sisma avrebbe provocato una mutazione nei geni di quanti abitavano nella zona dello Stretto, mutazione riscontrabile ancora oggi nei discendenti di quegli abitanti. Non abbiamo la competenza scientifica di avallare o smentire la notizia apparsa recentemente su giornali e riviste. Fatto è che la scoperta fatta da due ricercatori siciliani, il Prof. Calogero Ciaccio e la biologa Dott.ssa Michela Di Gesù, nei laboratori della Banca del Cordone Ombelicale di Sciacca, ha attirato l'interessamento della rivista scientifica americana NATURE GENETIS che in uno dei prossimi numeri pubblicherà i risultati dello studio dei due scienziati siciliani.

Appena propagatasi la notizia del terremoto 4 navi russe,





le corazzate Slava e Cesarevich, e gli incrociatori Bogatyr e Admiral Makarov, che si trovavano ancorate nel porto di Augusta, ricevettero l'ordine dalle autorità russe di levare le ancore e dirigersi in tutta fretta nel capoluogo peloritano per prestare i primi soccorsi. Ovviamente in quel tempo non esisteva una minima forma di protezione civile ed i marinai russi furono tra i primi a soccorrere la popolazione messinese con generoso slancio.

Successivamente, oltre agli italiani, altri stranieri (americani, tedeschi, romeni, danesi) si unirono ai marinai russi per alleviare le



sofferenze dei terremotati, in una gara di commovente solidarietà, fornendo anche generi di prima necessità, materiale per la costruzione di baracche e refettori, coperte e altro materiale per ripararsi dal freddo. Esistono delle foto che ritraggono i marinai russi mentre soccorrono la popolazione. Nel 1911 un comitato cittadino durante una cerimonia di ringraziamento, volle consegnare ai rappresentanti della marina imperiale russa, guidata dal cap. di vascello Vladimir Ponomarev, poi promosso ammiraglio, che fu il primo a portare i primi soccorsi, una grande meda-

glia d'Oro di ottima fattura con inciso "Messina ai valorosi marinai della squadra del Baltico" e una pergamena dove era scritto: "L'aiuto fraterno recato dalla flotta russa rappresenta una delle più belle pagine del grande libro della solidarietà umana. Quando risorgerà dalle sue ceneri, Messina non scorderà che grazie ai vostri sforzi essa vede rivivere i suoi figli".

In quell'occasione l'amministrazione comunale concesse al Ponomarev la cittadinanza onoraria. Purtroppo l'ammiraglio russo, dopo la rivoluzione bolscevica del 1917 andò con la famiglia in esilio, in miseria e povertà, e fu più volte ospite di Messina. In una di queste occasioni, nel 1918, la "Gazzetta di Messina" consegnò all'ammiraglio Ponomarev il ricavato di una sottoscrizione cittadina.

Allo scopo di reperire fondi da destinare ai terremotati fu creato un comitato internazionale, con sede e presidenza in Danimarca, composto da rappresentanti di Italia, Danimarca, Inghilterra, Belgio, Russia, Ungheria, Austria e Germania. Il comitato fece stampare francobolli triangolari di beneficenza,

e quindi non postali, disegnati da C. Dreyer che utilizzò monumenti e vedute della Sicilia e della Calabria. Furono stampate otto serie, una per ogni paese aderente al comitato, ed ogni serie porta valori espressi nella moneta del rispettivo paese. Ogni serie è composta da dieci francobolli con vedute e monumenti, più un undicesimo francobollo con valore più alto riprodotto le effigi dei sovrani Italiani Vittorio Emanuele III e Regina Elena.

Fra i numerosi atti di solidarietà compiuti nei confronti della città di Messina ci piace ricordare la delibera presa dal Consiglio Direttivo della Società di Storia di Palermo che così si espresse: "mettere a disposizione della Società di Storia Patria di Messina i locali della Società di Palermo dove potranno conservare i libri, i manoscritti, le carte d'ufficio... Concedere alla Commissione di soccorso, ai professori e agli studenti universitari di Messina, scampati al disastro, la grande aula della Società per tenervi delle conferenze. Fare nella

seduta ordinaria di gennaio una manifestazione di cordoglio a Messina.”.

La manifestazione di cordoglio a Messina ebbe luogo il 31 gennaio 1909 ed in essa fu particolarmente ricordato il barone Giuseppe Arena primo vice Presidente della Società Messinese di Storia Patria con la motivazione: “Appassionato cultore di studi storici pubblicati in non pochi lavori”.

Nel 1966 le poste sovietiche emisero un intero postale di 4 K, che porta sul lato sinistro la figura di una scultura con due marinai russi che estraggono dalle macerie il corpo di una terremotata. Poi nel 1978, emisero un francobollo da 6 K con la stessa scultura e nello sfondo le quattro navi russe che portarono i primi soccorsi alla popolazione.



E le Poste Italiane?... Per 100 anni il silenzio più assoluto! Sappiamo però che, su sollecitazione del Circolo Filatelico Peloritano, presieduto da Giuseppe Fonseca, il 3 novembre 2008 è stato emesso un francobollo da € 0,60 che ricorderà il tragico evento alle generazioni future. Nel mese di dicembre, nell’ambito della mostra filatelica “MESSINA COM’ERA” che commemorerà il terribile evento, verrà distribuita una serie di cartoline

che potranno essere timbrate con tre annulli speciali, uno dei quali riprodurrà nel bozzetto la composizione scultorea sulla leggenda di Colapesce, opera di Franco Montemaggiore; tale monumento in onice del peso di 6 tonnellate, sta a Mirto davanti alla villa-museo di Titi Librizzi.

COLLABORAZIONE

di Nino Barberis

Sono sempre stato molto vicino alla responsabilità dei Direttori o Redattori dei periodici sociali dei Circoli Filatelici, che considero un legante indispensabile tra i Soci e la loro società. So perfettamente che molti hanno delle difficoltà a mettere insieme la loro rivistina (forse non sanno che i salti mortali li fanno spesso anche i periodici più quotati) e partecipo sinceramente ai loro problemi. A chiunque me lo abbia chiesto ho sempre dato una mano.

Mi spiace leggere sull’ultimo numero di “Noi con la lente” l’editoriale del Presidente Carlo Negri, dove si dice che è stato saltato il numero di luglio/agosto anche perché non c’erano pervenuti sufficienti articoli da pubblicare.

Commenta lo stesso Presidente: “E’ difficile capire l’avversione a comporre articoli anche da parte di tanti Soci e simpatizzanti che hanno materiale a iosa per ispirarsi, ma devo prendere atto di questa ulteriore difficoltà per editare <Noi con la lente>”.

Faccio un po’ di conti della serva. “Noi con la lente” si pubblica sei volte l’anno e mi pare che l’ampiezza vada da otto a dodici fogli. Sono quindi 48 o 72 fogli complessivi da riempire in un anno. Sempre a spanne, stimo che il circolo abbia almeno 200 Soci; se non li ha, il numero verrebbe comunque abbondantemente superato comprendendo i “simpatizzanti” e tutti quelli, filatelisti e numismatici, che dovrebbero essere vicini al Circolo per essere stati “premiati” a vario titolo ed in varie epoche. In teoria sarebbe sufficiente che, in media, ognuno mandasse al periodico sociale mezzo foglio dattiloscritto l’anno per riempire abbondantemente tutto il programma editoriale.

La cosa non è così semplice, naturalmente, ma ragionando sull’ampiezza del problema mi viene più facile evidenziarne la portata.

A parere anche di molti altri responsabili di periodici filatelici (il nostro è anche numismatico!) la motivazione più importante è la pigrizia, che viene spesso camuffata trincerandosi dietro un “ma quello che potrei dire io lo sanno tutti ...!”.

Invece è esattamente il contrario. Ciascuno di noi ha fatto, nella sua attività filatelica, una o tante scoperte, approfondendo la sua specializzazione, e nel suo campo specifico ne sa sicuramente parecchio. Basterebbe mettere su carta una paginetta di appunti, corredandola con una-due illustrazioni: ne verrebbe fuori una trattazione “alla buona”, ma accessibile alla massa dei Soci. Invece vediamo questi periodici sociali “riempiti” all’ultimo momento con articolesse su argomenti astrusi, che “fanno

scena” ma non interessano a nessuno. Ne conosco uno, trimestrale, dove siamo alla terza puntata di una storia postale delle Isole Figi che prende metà dello spazio; ricordo una dotta trattazione di varie pagine sui segnataste di Bulgaria. Quale impatto abbiano questi articoli sul socio-medio di un Circolo Filatelico per me è un mistero.

Sono proprio gli articoletti alla buona, su argomenti spiccioli, quelli che interessano la maggior parte dei lettori, i più impegnati dei quali sanno benissimo dove poter trovare articoli più corposi e su tematiche più sofisticate. Nel vostro circolo avete il Milvio che da solo potrebbe riempire la rivista sociale, ma lui sa benissimo che non può subissare duecento soci con le sue trattazioni sulle affrancature meccaniche, che invece sono un prezioso alimento per la rivista specializzata del settore. Accontentatevi di avere il Milvio come impareggiabile Segretario: quanti circoli vorrebbero averne uno così.

Il Presidente Negri ha anche fatto intuire fra le righe di capire la difficoltà che possono avere tanti Soci a mettere su carta un’idea o ad esporre le proprie conoscenze. E’, obiettivamente, un problema. Ma in tutte le associazioni si può trovare qualcuno disposto a dare una mano per “aggiustare” un articolo. Avete il Redattore Capo Gianni Baracchi, che conosco da decenni come un mago della meccanica, che è in gamba anche con la carta stampata. Detto fra noi, sta anche cercando di giustificare il lauto onorario che gli viene mensilmente corrisposto per il suo incarico. Mandategli quindi qualche articoletto ... e che poi se la veda lui.

Ho cercato di chiudere l’argomento andando sul leggero ed accennando alla casistica dei Soci meno provveduti. Ma ci sono anche Soci e simpatizzanti che non avrebbero bisogno di alcuna revisione per i loro elaborati: se ognuno di questi assicurasse un minimo di collaborazione almeno una volta l’anno, almeno una metà del problema sarebbe risolta. E se ognuno dei tanti Soci che hanno ottenuto significativi riconoscimenti nelle esposizioni degli ultimi anni facesse una presentazione sintetica della propria collezione, si risolverebbe anche l’altra metà.

In campo sportivo da Mantova sono venute figure come Lerco Guerra e Tazio Nuvolari che sono state leggendarie per i loro entusiasmi e per la loro irruenza in gara. Non volete mica che la tradizione si fermi davanti ad una decina di pagine del periodico sociale che non possono essere riempite perché non c’è nessuno che vuol tirare il gruppo ...

NEL NOME DEL “BUDGET”...

di Gianni Martinelli

Qualsiasi filatelista degno di questo nome sa benissimo che le collezioni “tematiche” – contrariamente a quanto insegnato ai dipendenti di Poste Italiane SpA che si aggirano per le scuole a spiegare la filatelia ai ragazzini – non bastano i soli francobolli ma sono indispensabili anche annulli speciali e interi e altri documenti postali riguardanti il tema prescelto.

Lo sa benissimo anche se poi, per proprie ragioni, ha scelto – per esempio – di limitarsi a raccogliere tutti i francobolli, nuovi o usati, distribuiti da Poste Italiane SpA... così come anch’io, da bambino coi calzoncini corti anche nell’inverno più gelido, raccoglievo le figurine dei calciatori.

Per conseguenza, mai io definirò “raccoglioni” i filatelisti che “raccolgono” i francobolli più eterogenei man mano che vengono emessi in base ai programmi ma senza seguire alcun criterio collezionistico e per il solo piacere di averli tutti nel proprio album.

Io sono un filatelista “tematico” e sto alle regole... pur con qualche deroga dettata dai miei gusti ed esigenze, ma sono anche un raccoglitore di annulli speciali che soggettivamente mi piacciono.

E, di annulli speciali – richiesti e pagati da circoli o associazioni, ma anche comitati ed enti istituzionali, eccetera e attivati da Poste Italiane SpA nei cosiddetti “servizi temporanei filatelici” – ce n’è per tutti i gusti e per tutti i “temi” e tutte le esigenze e anche di ristretto interesse locale: basti dire che dall’inizio a fine novembre 2008 sono stati 1750 compresi anche quelli del “giorno di emissione” dei francobolli o alcuni altri annulli particolari richiesti – ma non so se anche pagati – dalla stessa SpA Poste Italiane.

Non ho controllato, ma ritengo vi sia una diminuzione rispetto allo scorso anno 2007.

** **

Aggirandomi per convegni e manifestazioni integrate con l’attivazione d’un “servizio temporaneo filatelico” è facile trovare occasione per scambiare un po’ di chiacchiere col personale postale che cerca di rifilare qualche “patacca” ai soliti curiosi preparati e un poco tonti, una chiacchiera tira l’altra... e s’arriva a sapere che da qualche tempo Poste Italiane SpA ha fissato un “budget” – ovvero, traducendo dall’inglese in buona lingua italiana, un “bilancio preventivo” – che nel settore della filatelia ogni Filiale deve o dovrebbe assolutamente raggiungere per non incorrere in non so quali punizioni.

Ma un fatto è certo, e cioè che corrono voci di chiusura di certi Sportelli filatelici considerati improduttivi mentre altri vengono attivati soltanto per uno o due giorni alla settimana o soltanto per una o due ore al giorno, altri in cui l’addetta o l’addetto allo Sportello è chiamato a svolgere contemporaneamente altre attività a un altro Sportello vicino, eccetera.

In altre parole, se il “budget” non viene rispettato la direzione di Filiale applica la tradizionale pessima politica dei “tagli” e dei disservizi... fingendo di ignorare che se i collezionisti si stancheranno d’essere spremuti e maltrattati – come molti si sono già stancati – chiuderanno definitivamente i propri album e si dedicheranno a qualche altro hobby tanto più che molti medici prescrivono di uscire e passeggiare per combattere certi malanni e malattie ma nessun medico ha mai prescritta la vita troppo sedentaria del filatelista.

** **

In nome del “budget” Poste Italiane SpA lucra almeno quattro volte sugli annulli richiesti e pagati da circoli e associazioni fila-

teliche e culturali, da enti istituzionali e comitati d’ogni genere.

Una prima volta lucra quando concede l’annullo speciale, facendosi pagare poco meno di 400 euro – poco meno di 800mila vecchie lire, per chi se ne fosse dimenticato – per 6 ore continue e continuate e due persone in giorno feriale: una esagerazione, tanto più che poi si predica che anche la filatelia, quando interpretata e usata in modo giusto, è un fatto culturale. E questa cifra sale rapidamente ed esosamente se il servizio viene richiesto per oltre 6 ore e/o di sera e/o in un giorno festivo.

Una seconda volta lucra quando sul tavolo di lavoro del servizio sono ben distesi in bellavista e posti in vendita – oltre ai francobolli anche arretrati – anche folders, cartoline tipo-maximum che non sono maximum, tesserine col francobollo incorporato sottovuoto, libri... e persino costosi modellini-soprammobili che niente hanno a che spartire con la filatelia.

Inoltre, presso i “servizi temporanei filatelici” sono reperibili sempre e soltanto francobolli da 60 o 65 centesimi in su e d’ogni genere... ma mai quelli ordinari da 23 centesimi che basterebbero per ottenere la bollatura filatelica e che oltretutto sono “neutrali” e andrebbero benissimo con qualsiasi annullo e su qualsiasi cartolina o busta o cartoncino.

Una terza volta lucra soddisfacendo le richieste inviate per posta dai filatelisti che chiederanno quell’annullo su propri supporti cartacei: la richiesta va inviata in busta affrancata e allegando un’altra busta affrancata per la restituzione al mittente dei supporti affrancati e timbrati... e in questo modo si superano i 20 grammi e quindi l’affrancatura sale al secondo o al terzo porto. Inoltre, poiché m’è già accaduto più volte che una busta di posta ordinaria sé persa per strada, preferisco usare la posta raccomandata sia all’andata che al ritorno.

Certo, ci sono annulli che forse interessano solo localmente e che ben pochi o nessuno chiederà per corrispondenza, ma per altri mi s’è detto – e trovo credibile – che le richieste di bollatura per corrispondenza siano arrivate a sacchi, ogni giorno e per molti giorni, dall’Italia e anche dall’estero.

Ed ora spunta una quarta volta: quando Papa Benedetto XVI è andato in vacanza in quella meravigliosa e preziosa cittadina d’arte e di cultura che è Bressanone, così come quand’era Cardinale, si sono scatenate le iniziative private locali sia con la produzione e messa in vendita di “gadget” d’ogni genere, realizzati in fretta e furia a scopo di lucro e quindi anche – ma non tutti, per fortuna – di pessimo gusto. Naturalmente c’erano anche molte cartoline illustrate bilingui...

... ed era logico e prevedibile che i residenti a Bressanone e in tutto l’Alto Adige- Südtirol abbiano cercato di procurarsi anche qualche ricordo postale-filatelico per se e da spedire ad amici e conoscenti, com’era logico e prevedibile che altrettanto abbiano fatto le migliaia di persone che hanno partecipato alle preghiere e recite domenicali dell’Angelus e i collezionisti o raccoglitori di annulli dei viaggi papali.

Ma qualcuno ha pensato che anche il “budget” delle Poste dovesse beneficiare di questo eclatante avvenimento ed ha fatto affrancare e mettere in vendita le cartoline, rimaste invendute a suo tempo, emesse il 26 novembre 2005 e che riprendono il francobollo identico con l’effigie del nuovo Papa... che era stato eletto il 19 aprile 2005. Cartoline rimaste invendute e giacenti negli armadi delle Poste e che mostrano a stampa la data dell’elezione: 19 aprile 2005.

Ovvero, un orribile riciclaggio,,

... e a me sembra scorretto che Poste Italiane SpA, Filiale di

Bolzano, si sia messa in concorrenza col richiedente l'annullo di Bressanone... che credo fosse il locale Circolo filatelico, se ben ricordo.

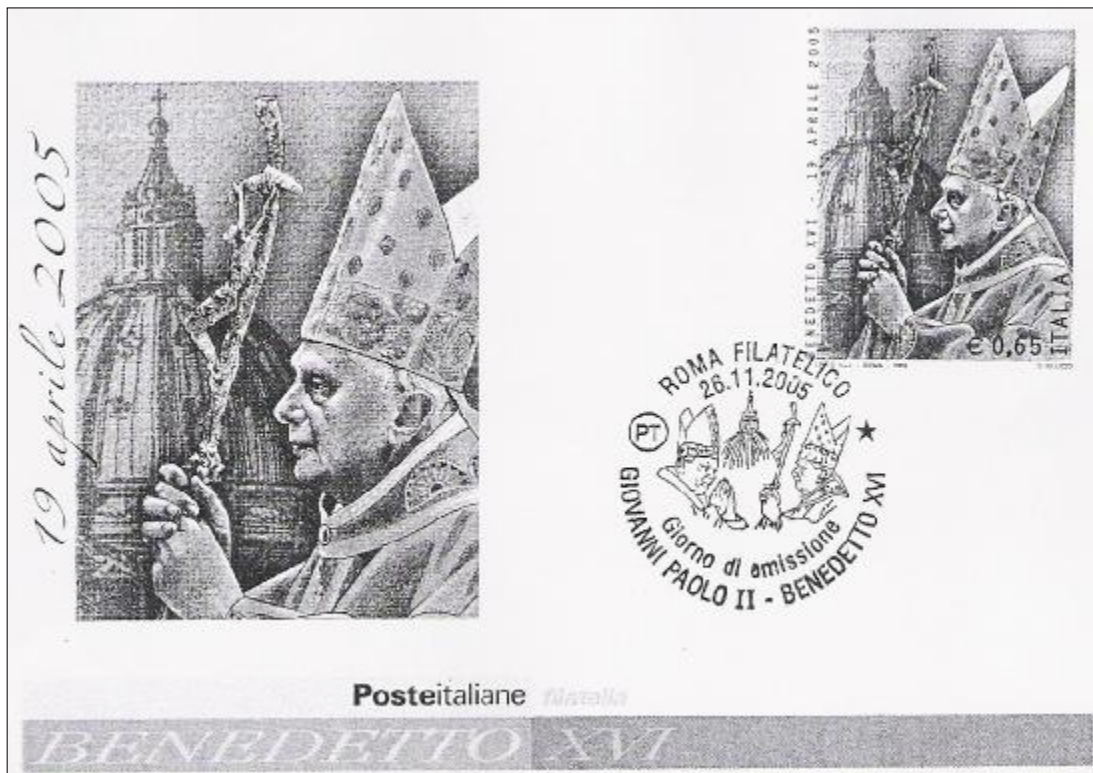
** **

Io non so e non mi interessa sapere se s'è trattato di una frettolosa e non meditata iniziativa locale o di una iniziativa suggerita o imposta da altri: per come conosco il responsabile del Servizio Commerciale-Filatelia della Filiale di Bolzano, una conoscenza solo per lettera e per certe telefonate intercorse, sono rimasto molto sorpreso. Tanto più che io metterei il servizio filatelico e marcofilo di Bolzano ai primi posti di una graduatoria di professionalità ai massimi livelli.

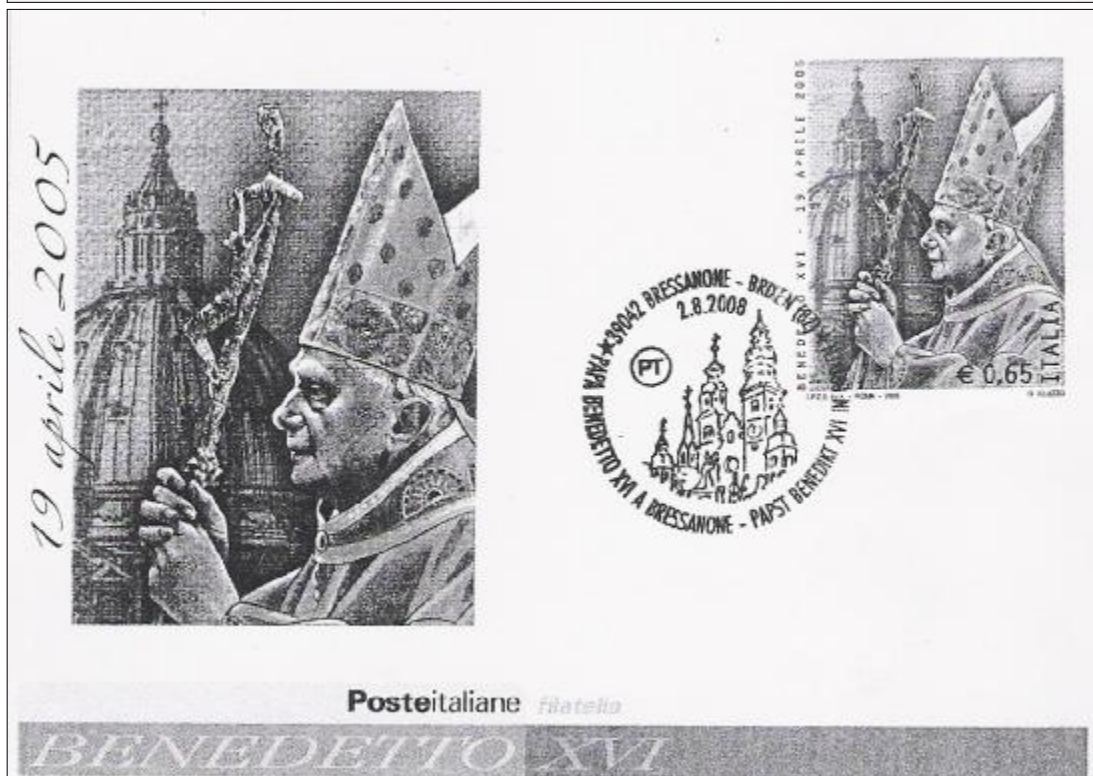
"*Errare humanum est*"... e voglio credere e sperare si sia trattato di un errore dovuto alla comprensibile tensione e all'entusiasmo di quei giorni.

Certo però che è decisamente orribile – in ogni caso – ritrovarsi in collezione due cartoline identiche come affrancatura e come vignetta e con la data del 19 aprile 2005 ben visibile e che si differenziano soltanto nell'annullo: uno del 26.11.2005 di Roma per il "giorno di emissione" e l'altro, bilingue, del 2.8.2008 di Bressanone per la vacanza del Papa.

Se s'è trattato di un errore, lo si riconosca e... pace e non parliamone più e attenti a non ripeterlo in altre occasioni, ma sono convinto pure che tutti vorremmo essere tranquillizzati.



Cartolina tipo-maximum - ma, attenzione, NON maximum - edita da Poste Italiane SpA come supporto per il francobollo emesso il 28.11.2005 in occasione del tardivo ricordo dell'elezione del nuovo Papa Benedetto XVI. Elezione avvenuta il 19 aprile 2005.



La stessa cartolina precedente riciclata il 2.8.2008 a ricordo delle vacanze di Papa Benedetto XVI a Bressanone e messa in vendita da Poste Italiane SpA, Filiale di Bolzano, a Bressanone.

Il trucco c'è e si vede benissimo poiché oltretutto reca chiaramente la data dell'elezione a Papa del Cardinale Ratzinger, ovvero 19 aprile 2005.

La differenza sta soltanto nella diversità dell'annullo postale.

I MARTIRI DI BELFIORE

di Vladimiro Greco

Qui cadendo rovesciarono il carnefice, così recita la celebre frase scolpita sul cippo del loro monumento che ricorda don Enrico Tazzoli e i suoi compagni d'idea e di tragedia, noti come Martiri di Belfiore.

Nella valletta dove furono sacrificati è stato inaugurato nel 2003, alla presenza del Capo dello Stato, il monumento che ricorda gli undici patrioti mantovani giustiziati dall'Austria tra il 1852 e il 1853.

Tutto ebbe inizio il 2 Novembre 1850 in un'abitazione dell'odierna via G. Chiassi, quando prese ad operare il Comitato rivoluzionario Mantovano con lo scopo di raccogliere armi e denaro, creare collegamenti con altre organizzazioni per contrastare l'Austria.



In breve questo gruppo d'illuministi e mazziniani si caratterizzò come la cellula antiaustriaca più attiva del Lombardo-Veneto, di reclutamento e di diffusione degli ideali repubblicani e risorgimentali.

Dieciotto mantovani parteciparono a questa storica seduta, fra i quali Giovanni Acerbi, Carlo Poma, Achille Sacchi, Don Enrico Tazzoli, vero organizzatore e coordinatore del moto. Intavolarono stretti contatti con Tito Speri, uno dei più audaci protagonisti delle dieci giornate di Brescia del 1849. Antonio Scarsellini di Venezia, il Conte Carlo Montanari di Verona, i fratelli Luzzati e Pezzeti di Milano e, inoltre, era in accordo con Mazzini, esule a Londra, per lanciare le cartelle del Prestito mazziniano per la raccolta di monete di piccolo taglio.

Purtroppo l'ingenuità dei congiurati, unita alla sfortuna e alla capacità della gendarmeria austriaca portarono nel gennaio del 1852 alla scoperta dei membri del Comitato e al loro arresto. Fu anche relativamente facile ai crittografi di Vienna trovare la soluzione al modo di registrazione dei nomi degli affiliati. La chiave del *Pater noster*, una volta individuata, permise di far venire in cognizione dell'identità di tutti i compromessi.

Tutti, dopo sommari processi, furono giustiziati come rei d'alto tradimento (Hochverrath, nella parlata d'oltralpe). In effetti il processo si svolgeva senza testimoni a disculpa, senza avvocati di difesa; praticamente parlava solo l'accusa. Al processo l'accusato giungeva fisicamente esausto dopo inenarrabili sofferenze prodotte dalla fame, dal freddo e da torture d'ogni sorta.

Dopo l'esecuzione i resti mortali venivano inumati nella nuda terra ai piedi della forca, senza il benché mini-

mo segno che potesse individuare un corpo da un altro. Il 7 Dicembre 1872 al centro della Piazza Sordello fu inaugurato il monumento che racchiudeva le spoglie dei Martiri e il cippo marmoreo nella Valletta di Belfiore.



Il 27 Novembre 1930 il monumento fu smembrato e i resti mortali dei Martiri furono trasferiti nel tempio di San Sebastiano e le lapidi nel Museo risorgimentale. Fra il 21 e il 24 Settembre 1952, ricorrendo il primo centenario del Sacrificio dei Martiri, si tenne in Mantova il XXXI Congresso dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, com'evidenziò il verso della medaglia in bronzo fatta coniare per l'occasione. Al recto vi è la raffigurazione di un'ara con alla sommità il fuoco eterno degli immortali.

Tutt'attorno la scritta: PRIMO CENTENARIO DEI MARTIRI DI BELFIORE - CITTA' DI Mantova. Ha il diametro di mm 35 ed è stata prodotta dallo stabilimento Johnson di Milano.

Per l'occasione del centenario, le poste italiane stamparono un francobollo del valore di 25 lire sul quale sono raffigurate alcune delle vittime della feroce repressione. Il disegno è opera di R. De Sanctis ed è tratto dal quadro: "I prigionieri della cella N. 12", di Giuseppe Boldini. Sono effigiati da sinistra: Speri, Frattini, Boldini, Giacometti, Lazzati, Montanari e il secondino Casati. Fu emesso il 31 Dicembre 1952 ed ebbe validità per un anno esatto, cioè fino all'ultimo giorno dell'anno dopo.

Un tempo, a scuola, quando in quinta elementare si studiava la storia del risorgimento, il maestro, o la maestra, facevano imparare a memoria i nomi dei Martiri di Belfiore (che venivano fatti ripetere spesso, quasi ogni giorno, a turno e a voce alta): Don Giovanni Grioli, Giovanni Zambelli, Angelo Scarsellini, Don Enrico Tazzoli, Carlo Poma, Bernardo Canal, Carlo Montanari, Don Bartolomeo Grazioli, Tito Speri, Pier Domenico Frattini, Pier Fortunato Calvi. Ricordiamoli.

Nota della redazione: questo articolo è stato ripreso, per gentile concessione, dal n. 3/2008 del NOTIZIARIO del Circolo Filatelico Numismatico di Montagnana. Nell'articolo originale, la medaglia riprodotta ha l'appiccagnolo. Per una più chiara e leggibile riproduzione, abbiamo utilizzato una medaglia con appiccagnolo eliminato e l'immagine è stata ingrandita del 50% circa.

ALLE PRESE CON I FRANCOBOLLI

di Vito Mancini

Sono un vecchio filatelista che ama tuttora i francobolli e perciò mi piace averli e tenerli in buone condizioni. Non sono un medico, ma quando posso in caso di necessità, se l'amato è un poco malandato, gli dedico un'attenta cura per riportarlo, se non nelle condizioni primitive, quanto meno allo stato possibilmente originale. E' ovvio che è preferibile avere un francobollo con i segni dell'antichità e non uno che appare rinnovato, perciò prima di sottoporlo alla cura occorre considerare se è meglio tenerlo nelle condizioni in cui si trova, sporco o leggermente difettoso, piuttosto che procedere a un lavaggio accurato, perché sappiamo che l'acqua o un altro liquido rimuovono sempre parte della freschezza della carta.

Una delle prime regole apprese da ragazzo, che raccomando spesso ai principianti, è quella di non staccare mai il francobollo dalla carta, ma la carta dal francobollo. Per rimuovere la sporcizia dal francobollo, per esempio, bastano due gocce di sapone liquido molto delicato in un quarto di litro d'acqua. Alcune gocce di permanganato di potassio, che normalmente viene usato come disinfettante, sempre in un quarto di litro d'acqua, molte volte servono a rimuovere il fungo della carta, quelle macchioline di colore marrone che appaiono al verso del francobollo. E' ovvio che dopo ciascuna operazione occorre risciacquare il francobollo in acqua corrente e posarlo su carta assorbente e pulita per farlo asciugare.

Molti anni fa a Londra ebbi il piacere di ascoltare la conversazione tenuta dall'illustre Robson Lowe, il direttore di una delle più prestigiose case d'asta, a cui fu affidata la vendita della maggior parte della collezione di Maurice Burnus e che l'11 maggio del 1966 tenne la famosa prima asta a bordo del transatlantico Queen Mary. In quella occasione Mr Lowe, in merito all'argomento di come conservare i francobolli, ebbe a dare alcuni utili, piccoli consigli che qui cercherò di riportare come meglio ricordo, ritenendo di fare cosa gradita.

Tutti sanno che per rilevare la filigrana bastano alcune gocce di benzina pura versate sul verso del francobollo appoggiato su un piano nero. Evitare l'umidità che danneggia il colore di molti francobolli e prolifera il fungo, perciò è importante conservarli in luogo asciutto. Poiché va di moda la storia postale, è ormai abitudine conservare i francobolli sui supporti originali. Pertanto, in caso di umidità, trattandosi di materiale delicato, per restaurare i francobolli occorre staccarli momentaneamente. Come? Dirigere l'aria calda del ventilatore sul retro della pagina della lettera o del supporto per qualche minuto e poi, tenen-

do i lati della pagina tesa tra le mani, passarla contro il bordo rigido del tavolo, con un po' di fortuna i francobolli saltano via, oppure tenere il retro della pagina su un pentolino d'acqua bollente finché il vapore stacca i francobolli.

Come l'umidità, così il calore nuoce ai francobolli, anzi è forse il nemico più insidioso: la carta si secca e diventa fragile e sui francobolli nuovi la gomma si contrae e si spacca, producendo delle pieghe sulla superficie del francobollo. Per restaurarlo occorre che la carta riacquisti un poco dell'umidità perduta in modo che si espanda nuovamente e la gomma si ammorbidisca.

Ancora un'altra raccomandazione. Conservare i francobolli in bustine di plastica a volte non è neanche bene, poiché nelle taschine possono proliferare piccoli insetti che si nutrono della gomma lasciando delle tracce indesiderate. Togliere le linguette dai francobolli usati è relativamente facile, basta inumidirle un poco perché vengano via, ma quando si tratta di francobolli nuovi e la linguetta è tenacemente attaccata bisogna fare molta attenzione nell'inumidire la parte della linguetta attaccata al francobollo; occorre pazientemente asportarla, facendo scivolare orizzontalmente la punta sottile di un coltellino fra la linguetta e il francobollo.

Quelle innanzi descritte possiamo considerarle malattie del francobollo, vi sono però alcuni comportamenti del filatelista che possiamo ritenere malattie personali: l'avidità, l'invidia e l'egoismo. Nel primo caso ritengo inutile ammassare francobolli per il gusto del possesso, questo non vuol dire collezionare. Una volta terminato lo studio e riempito i vuoti è opportuno disfarsi dei francobolli in eccedenza per far felice un altro collezionista ed è oltretutto salutare per il portafoglio. L'invidia è un vizio che molto spesso induce il collezionista a commettere qualche imprudenza. La tentazione va allontanata e combattuta. Forse avere una fotografia del pezzo agognato e sperare in una fortunata coincidenza può lenire la passione intensa. L'egoismo, infine, affligge un po' tutti i collezionisti e a lungo andare è un atteggiamento controproducente. Preoccuparsi soltanto del proprio bene e del proprio interesse, desiderare ardentemente l'approvazione della giuria o il conseguimento di una medaglia d'oro senza curarsi degli altri è un atteggiamento gretto e riprovevole. Un altro atteggiamento egoistico è dato dalla bramosia di tenere nascosti i propri tesori; mostrandoli invece si dà la possibilità agli altri di imparare e godere e se vogliamo di compiacersi.

CONI E SCENE DI CONIAZIONE

Nel mese di gennaio u.s. per le edizioni Quasar è uscito un volume a cura di Lucia Travaini (nostra Socia Onoraria e Premio Bazzi) e Alessia Bolis che è uno studio sui conii e sulle scene di coniazione delle monete in genere. Argomenti fino ad ora poco trattati; per oltre cinquant'anni l'unico libretto di consultazione era stato un manualetto di Cornelius Vermeule ancora oggi citato come riferimento fondamentale.

Lucia Travaini insegna numismatica medioevale e moderna all'Università Statale di Milano; ha lavorato all'università di Cambridge ed è autrice di varie monografie. Alessia Bolis, laureata in storia antica all'University College di Londra, collabora da anni con Lucia Travaini.

Entrambe avevano sentito la necessità di pubblicare notizie importanti sulle scene di coniazione. E' noto che i conii creano la moneta e sono ricchi di valori simbolici molto spesso di non facile interpretazione; sono di diversi metalli e mentre quelli antichi sono prevalentemente di bronzo o lega di stagno-bronzo, quelli medioevali sono di ferro con la faccia di acciaio.

In definitiva, questo libro, pur essendo altamente specialistico, è in grado di svelare tutti i misteri dell'intricato e misterioso mondo dei conii monetali.

(G.M.)

(n.d.r.: la pubblicazione si trova già nella nostra biblioteca, gradito dono di Lucia Travaini)

CON E CONTRO

Da Napoleone in Italia a Garibaldi in Francia

Per l'Editoriale Sometti è uscito questo libro dell'amico e Socio Onorario, nonché Premio Bazzi, Edoardo P. Ohnmeiss che chiude il ciclo delle sue ricerche storico-postali incentrate sul rapporto ottocentesco tra italiani e francesi.

Il titolo, abbastanza intrigante, invita alla lettura che scorre veloce, invogliata dalla curiosità del dopo e dall'esposizione semplice ma ben documentata.

Nei dettagli storico-postali sa rendersi comprensibile a tutti proponendo, nel contempo, avvenimenti e situazioni sinora poco conosciute.

Questo lavoro, che tratta il periodo tra il 1832 e il 1871, chiude, come accennato, un ciclo cui appartengono anche le pubblicazioni:

- Edoardo P. Ohnmeiss, *Metodi e Bolli Postali Napoleonici (1796-1814)*.

- Edoardo P. Ohnmeiss e Federico Borromeo, *Murat e la fine della dominazione napoleonica in Italia (1814-1815)*.

- Edoardo P. Ohnmeiss, *Dai Moti Carbonari a Ciro Menotti (1820-1831)*.

(M.B.)

(n.d.r.: grazie alla mai sufficientemente apprezzata signorile generosità dell'amico Edoardo, le quattro pubblicazioni citate sono consultabili nella nostra biblioteca)

DALLA SEGRETERIA

QUOTA ASSOCIATIVA 2009. Nella riunione del Consiglio Direttivo del 24 ottobre, presenti i Revisori dei Conti come previsto dallo statuto sociale, sono stati stabiliti i nuovi importi delle quote associative - invariate dal 2002 - per il prossimo anno.

I nuovi importi sono:	Socio Ordinario	€ 50,00
	Socio Corrispondente	€ 35,00
	Socio ex Allievo (età inf. ad anni 21 al 31.12.2009)	€ 20,00
	Socio Allievo (età inf. ad anni 18 al 31.12.2009)	€ 5,00

Come sempre, i Soci Onorari si sentiranno più onorati se vorranno elargire un loro contributo.

Il pagamento è effettuabile direttamente in sede o con versamento sul c/c postale n. 11090461 intestato al circolo.

TUTTE LE MONETE DEL 2008 (già in distribuzione)

<u>ITALIA</u>		<u>VATICANO</u>	
200° nascita Antonio Meucci	€5 (Ag)	Divisionale 2008	
500° nascita Andrea Palladio	€10 (Ag)	Divisionale 2008 con medaglia san Luca, proof	
500° nascita Andrea Palladio	€20 (Au)	Arte, la creazione di Adamo	€100 (Au)
100° nascita Anna Magnani	€5 (Ag)	Anno dedicato a san Paolo	€2
60° anniv. Costituzione repubblicana	€5 (Ag)	Giornata mondiale della gioventù	€5 (Ag)
700° fondaz. Università di Perugia	€10 (Ag)	Giornata mondiale della pace	€10 (Ag)
Divisionale 2008 con commemorativa €5 (Ag)		Torso del Belvedere	€20 (Au)
Divisionale 2008 con commemorativa €5 (Ag), proof		La Pietà di Michelangelo	€50 (Au)
L'Europa delle arti, Olanda	€20 (Au)		
L'Europa delle arti, Portogallo	€50 (Au)		
60° anniv. Dichiarazione diritti dell'uomo	€2		

Nel precedente numero davamo notizia della prossima prima emissione in euro delle monete divisionali di Estonia, Lettonia e Lituania. Attualmente non si hanno notizie sulla data.

Sono, invece, già in circolazione le monete della prima divisionale in euro della Slovacchia e stiamo vagliando il mercato alla ricerca di una buona offerta per soddisfare le richieste dei soci. Gli interessati si prenotino.

BIBLIOTECA

Tutte le pubblicazioni arrivate negli ultimi anni ed in attesa di una idonea sistemazione sono state schedate e sistemate negli armadi. Di questo paziente lavoro deve essere ringraziato il nuovo consigliere Carlo Trezza che ha eseguito anche un controllo generale della situazione.

Grazie alla disponibilità del marito (ora pensionato) della socia Gentile Favini, procede alacremenente anche l'informatizzazione di tutte le pubblicazioni.

Il dott. Filippo Lai (ultimo superstite della schiera dei Soci Fondatori ed al quale auguriamo lunga e felice vita) ci ha generosamente donato l'opera in otto volumi della Banca Agricola Mantovana "Monete e Medaglie di Mantova e dei Gonzaga dal XII al XIX secolo - collezione della Banca Agricola Mantovana".

AVVISO SEMPRE VALIDO

Se tu o i tuoi figli o i tuoi nipoti disponete di un calcolatore (PC) collegato in rete, comunicaci l'indirizzo di posta elettronica a cui inviare notizie e comunicati anche urgenti. E' nel tuo interesse che ti sollecitiamo.

Ricordati anche di comunicare tempestivamente variazioni di indirizzo e di numeri telefonici.

NOTE TRISTI

La redazione e il C.D. porgono sincere condoglianze ai soci Diego Pacchera e Alberto Povia per la morte dei rispettivi Padri.

noi con la lente

Direttore Carlo Negri
Direttore responsabile Renzo Gabriel Bonizzi
Redattore Capo Gianni Baracchi
Registrazione del Tribunale di Mantova n. 15/89 del 29/5/89
Editore: Circolo Filatelico Numismatico Mantovano (Ci. Fi. Nu. Ma.)
Direzione, Redazione e Amministrazione: Via L. Ariosto 27 Mantova
Corrispondenza: Ci.Fi.Nu.Ma. Casella Postale 229 - 46100 Mantova
Conto Corrente Postale N. 11090461 intestato a Ci.Fi.Nu.Ma.
Partita IVA 01511420208

Recapiti utili
Presidente (Carlo Negri) tel e fax 0376.329384
carlo_negri@libero.it
tel. 0376.222112
Segretario (Milvio Bencini): **milvio.bencini@alice.it**
tel. 0376.371192
Redattore C. (Gianni Baracchi): fax 0376.374664
gianni@baracchi.com

Stampato in proprio
Gli articoli firmati impegnano solo i loro estensori